

LA RISSA A DESTRA.

Show di Berlusconi Gelo con la Lega applausi ai riciclati

Il Cavaliere replica alle nuove accuse di Bossi. «Dice tutto e il contrario di tutto. Così facendo rischia di perdere credibilità. Mi auguro che cambi registro e torni a considerare le ragioni dell'alleanza». «La Fininvest? È stata passata ai raggi X». L'inchiesta della magistratura? «Si chiarirà tutto. Però è strano che dopo un anno di indagini si sia arrivati a quindici giorni prima delle elezioni». Ha ricevuto minacce? «Il ministero mi ha offerto un ombrello totale».

MICHELE URBANO

MILANO. Moderato. Anche nelle polemiche. Sì, il Cavaliere giura che ormai non si arrabbia più. Lo spettacolo che lo ha visto superstar nel Forum di Assago è appena finito. E anche le note di «Forza Italia» si stanno spegnendo. Polemiche? No, grazie. Della serie: «Niente più mi tocca». E la sua indignazione per le indagini della magistratura su Publitalia? E le sue accuse a Gerardo Colombo? Replica solo: «Le indagini andavano avanti da un anno ma sono arrivati al dunque quindici giorni prima delle elezioni». E giura: «Si chiarirà tutto in pochi giorni».

Bossi straparla. E l'alleato Bossi che dice che se i giudici scavassero su di lui troverebbe l'ira di Dio? Quello stesso Bossi che insinua di un Berlusconi addirittura pronto a fare l'accordo con l'odiato Occhetto? Il Cavaliere, a questo punto, ha sì uno scatto. Prima però s'informa: «Ma ha proprio detto così? Il mio gruppo ha subito 86 visite fiscali, è stata passata ai raggi X. Mi spiace che lui possa dire queste cose». Fine? No, con garbo la lezione al Senatur arriva. «Continua a dire tutto e il contrario di tutto. Questa poi di un accordo con il Pds... se c'è una cosa di me che non si può dubitare! Cose totalmente infondate. E poi è un modo di fare improprio. Non vedo dove possa portare cosa. Mi auguro che cambi registro». Cambia argomento il Cavaliere. Giusto per rinnovare l'affondo verso Martinazzoli e Segni: «Voti persi, anzi regalati alle sinistre». E attaccare i professionisti della politica al governo. Anche Ciampi? «No, lui viene dal centro studi della Banca d'Italia...».

In realtà Berlusconi è un po' preoccupato. Per la sua sicurezza.

«Sono la persona più a rischio di questa campagna elettorale. Me lo hanno assicurato, anche se non ufficialmente, persone che di queste cose se ne intendono». Oltre alla sua guardia del corpo, intorno a lui ci sono anche uomini della Digos. Berlusconi conferma. «Il ministero dell'Interno mi ha offerto un ombrello totale. Ma l'accetterò solo di volta in volta». Ma perché? «Immaginate voi». «Certo che do fastidio a molti». Sono state le intercettazioni telefoniche a far squillare l'allarme? «Possono essere anche due matti, ma non posso non escludere che sia una cosa seria. Per questo mi è stato consigliato di evitare di frequentare luoghi pubblici o all'aperto». Milan-Samp, addio.

Il Cavaliere ha appena finito un bagno di folla con gli amati supporter dei club lombardi. Al Forum di Assago (12 mila posti) sabato sera c'era il derby di hockey. Chi lo ha vinto? «Ovvio, il Milan», replica con ilari e sinceri gli azzurri organizzatori. In verità, il palazzetto ieri mattina non era strapieno. Ma i promotori hanno già pronta anche questa risposta: «Sono arrivati in diecimila. Contati e registrati». E, comunque, l'atmosfera era quella che piace tanto al cavaliere quando va allo stadio. Applausi, bandiere, trombe e striscioni. Compreso uno su cui c'era scritto, testuale, «Dio creò...Forza Italia» e che qualcuno ha corretto aggiungendoci il suo nome: «Silvio». Che li saluta così: «Credo sia davvero quasi una magia quella che ci fa trovare qui assieme, così tanti».

Due ore di spettacolo, con collegamento diretto con Genova, Terni e Rimini. Precedute da venti minuti di musica con l'inno di «Forza Italia» a rinfagullare i cuori. In platea ci sono anche graditi ospiti. C'è Sandra Mondaini, c'è las Gavrans-

ki e, naturalmente, c'è Emilio Fede. Poi s'inizia. Con un Cavaliere perfetto presentatore e showman. Parla di tutto. E soprattutto dei due miracoli programmatici regalati dal «polo delle libertà»: meno tasse e più posti di lavoro. Senza dimenticare il resto del repertorio: le accuse allo stato scialacquatore che deve darsi una regolata (fissando un tetto al prelievo), dei buoni-sanità, dei buoni scuola, delle indagini giudiziarie («vedrete, vedrete, si chiarirà tutto»), delle pensioni a rischio («avanti così nel Duemila non si potranno più pagare»). Va a ruota libera, passeggiando col microfono in mano sul grande palco. E quando una presentatrice legge i successi dei club di Forza Italia annunciando che è stata raggiunta quota 12.669 è il tripudio. La regione che ne ha di più? La Lombardia con 2.088 seguita dal Lazio (1.743) e Sicilia (1.670).

Da Fumagalli a Taradash

E poi i candidati. Tutti invitati, uno a uno a salire sul palco. Sì, eccolo con l'ex prediletta di Giulio Andreotti, quell'Ombretta Carulli Fumagalli passata con i cristiano-democratici eredi di Forlani, fedeli alleati di Berlusconi, premiata da un applauso record - secondo solo al più lungo ricevuto da Re Silvio - quando chiude il suo intervento al grido di «Viva l'Italia, Forza Italia!». Ed eccolo accompagnare sottobraccio Marco Taradash e presentarlo con un entusiasmo che strappa applausi spella mani: «Un protagonista della prima repubblica che ha diritto di esserlo anche nella seconda».

Gelo con la Lega

Chi non riesce a legare con i fans è il candidato leghista. A quanto pare ne erano stati invitati parecchi. Che si sono squalitati lungo la via. Meno due. Tra cui Luigi Lombardi-Cerri che è in perfetta sintonia con Bossi. E ligo alla linea, alla platea non concede soddisfazioni. Quando dice che è stato minacciato si prende gli applausi ma quando racconta che «noi della Lega saremo i pasdaran della rivoluzione: il silenzio viene interrotto da un fischio moscio-moscio», simbolo espressivo dell'alleanza più guerreggiata dell'italica scacchiera elettorale.

«Ricevo minacce, il ministero mi ha offerto protezione»
«Bossi dice tutto e il contrario di tutto, la smetta»



Silvio Berlusconi

Pozzi-Bianchi/Lineapress

Tribuna elettorale, destra divisa in tv Forza Italia e Lega a confronto con Alleanza nazionale

Si sa, al Sud il Cavaliere è alleato con quel Gianfranco Fini che avrebbe preferito vedere al posto di Rutelli sindaco di Roma. Ma al Nord, invece, sta con quell'Umberto Bossi che un giorno sì e l'altro pure non perde occasione per attaccarlo. La rappresentazione del polo di destra e delle sue divisioni andrà in onda questa sera alle 22.30. L'appuntamento è sul primo canale della Rai. Titolo: «Schieramenti a confronto». Da una parte ci saranno tre campioni di «Alleanza Nazionale» e dall'altra quelli del cosiddetto «polo delle libertà» con «Forza Italia», «Lega Nord» e i «Riformatori». Gli ospiti? A rappresentare il movimento di Fini ci

saranno Altero Matteoli, Luigi Ramponi e Domenico Fischella. Mentre dall'altra parte saranno schierati: Silvio Berlusconi, Roberto Maroni e Marco Taradash.

Commento del repubblicano Gerolamo Pellicanò: «Si è sciolto il polo di destra». Che ha aggiunto: «Spero solo che non vi sia una seconda versione di questo confronto con «Forza Italia» e «Alleanza nazionale» insieme contro la «Lega», perché, sinceramente, chi siano gli alleati «Forza Italia» non è a questo punto molto chiaro. E chiaro invece che il polo di destra, il «bipolarismo» con Berlusconi, si è rivelato una pagliacciata incredibile».

Bossi: «Mai Silvio premier, è manovrato da Craxi»

«Minacce? È una sceneggiata. Dopo il voto tratterò da Milano»



Umberto Bossi

«Un attentato a Berlusconi? Non ci credo...Sembra una campagna pubblicitaria». Bossi spara bordate contro l'alleato sempre più rivale. Punto della situazione fra Trieste e Udine: «Dietro Berlusconi c'è il Crapun, c'è Craxi, finché campo non sarà mai lui il presidente del Consiglio». Infine l'annuncio: «Il governo del paese nascerà a Milano. Da qui faremo le trattative. Aspettate il 10 aprile, a Pontida vedrete...».

DAL NOSTRO INVIATO
CARLO BRAMBILLA

■ UDINE. In viaggio elettorale da Trieste a Udine, con tappa a Treviso, Bossi apprende che Berlusconi lo ha attaccato alla convention di Assago: «Afferma che perdo credibilità e che dovrei cambiare registro? Dica quello che gli pare - è la replica - mi sembra che non voglia che si spieghi la verità». Ma non basta. Anche sulle voci di un progetto d'attentato al Cavaliere, il Senatur taglia corto: «Non ci credo...Che vuol fare? La vittima? Un attentato a questo che ricicla il pentapartito? Via, le bombe le mette Giove tonante...È il potere che semmai fa gli attentati...È vero che il mondo è pieno di matti ma in queste cose c'è sempre una logica...Quello che dice Berlusconi mi sembra una campagna pubblicitaria...Macché intercettazione di telefonini... Qui

c'è qualcuno che ha visto troppi film western col pistolero». Bossi spara bordate su Berlusconi (cognome da ieri storpiato in «Berluscaz» e «Berluscone») via telefono. Per l'alleato-rivale è un pelo e contropelo già iniziato nella notte tra sabato e domenica, trascorsa a Trieste all'hotel Savoia Excelsior dove il Senatur schiva d'un soffio l'imbarazzante incontro con Gianfranco Fini. Così mentre il capo della «porcilaia fascista» dorme nella sua stanza al quarto piano, Bossi, col favore delle ore piccole, coglie l'occasione per fare il punto delle prime due settimane di campagna elettorale. E per il futuro promette: «Vincerà il federalismo. Dal Nord si sentirà un formidabile rombo di tuono e Berlusconi scapperà con la frana alle spalle».

Onorevole Bossi, sempre sul sentiero di guerra con Berlusconi?

Faccio opera di verità. Ci mancherebbe altro. Dietro Berlusconi c'è il Crapun...

Prego? Ma sì, Craxi. È lui che lo manovra. So che mi cerca. Se il Crapun mi chiama al telefono faccio girare il tamburo di un revolver...Gli faccio ascoltare quel fruscio lì. Uè, non si torna indietro. La Lega sta in campagna contro i colpi di coda del vecchio regime. Sembra che lei tema qualcosa da Berlusconi... lo fiuto l'andazzo. E mi dico: «Guarda Occhetto leggimmo in tv Fini. Sta a vedere che adesso il Pds si mette a parlare con Berlusconi attraverso i fascisti».

Non le sembra che anche il padrone della Fininvest potrebbe fare gli stessi discorsi rovesciati contro di lei?

Dopo il 29 marzo faremo i conti delle urne. Bisogna vedere... Ma se l'unica soluzione sarà quella del Governo istituzionale e Berlusconi resta fuori è finito. Ecco perché strepita. Ed ecco perché va alla ricerca dei nostri voti. Mi fa incazzare...Adesso attacca la Confindustria, lui che fa parte di un duopolio dell'informazione che gli dà indiscutibili vantaggi...Sveglia gente,

lui non può rappresentare chi lavora. E poi noi vogliamo un antitrust serio.

Antitrust. Lei insiste con una parola che suona come una dichiarazione di divorzio anticipato... Ma sì, glielo abbiamo già detto. E Berlusconi ha tergiversato con un «faremo delle commissioni». Macché commissioni! Facciamo un antitrust serio, all'americana.

Già, ma se Lega e Forza Italia fanno il pieno di voti dovreste pur governare insieme...Diventerà inevitabile affidare a Berlusconi la Presidenza del Consiglio?

Ma, Berlusconi a Palazzo Chigi non ci andrà mai. Almeno finché campo. Il nostro candidato è Maroni.

Si dice però che anche Berlusconi abbia messo un veto sulla Lega alla guida del Governo...

Mi sa che siamo in presenza di veti incrociati. Comunque dico che non lascio a Berlusconi l'ultima parola. Lui va in televisione con Occhetto...Così fanno il teatrino per legittimarsi a vicenda. Ho già chiesto a Maroni di organizzare per il 24 o 25 marzo una faccia a faccia con Occhetto. Mica lascio fare al Berlusconi la parte dell'anticomunista.

Insomma si profila un finale con

la rissa e senza vincitori?

Stare tutti calmi. Ho un colpo a sorpresa. Il 29 marzo innalzeremo in piazza della Scala, davanti a Palazzo Marino, un palo alto trenta metri. E l'asta che reggerà la sventolante bandiera del federalismo. Il Governo del Paese nascerà sotto questo vessillo. Da qui faremo le trattative...Cari amici questa volta il Nord ha trovato un difensore potentissimo.

Onorevole tira ancora aria di repubblica del Nord?

Saprete tutto il 10 aprile a Pontida. Sarà una svolta nella storia...

Nell'attesa, può azzardare le sue previsioni sul voto?

Il Nord è della Lega, altro che Berlusconi. Il mio calcolo è semplicissimo. Per la Camera al Nord ci sono a disposizione 320 collegi. Diamone alla sinistra una settantina...toh siamo buoni: anche cento. Ne restano 220. Di questi ci tocca il settanta per cento. Non va bene? Allora il sessanta...Anche il cinquanta per cento mi basta...Con 110 deputati vince Forza Nord e decide la Lega. Al federalismo non si sfugge.

In questa fase di campagna lei sembra aver recuperato consensi. Ma la base aveva all'inizio digerito male l'accordo Carroccio-Biscione. Come stanno ora le

Martinazzoli

«Non mi fido dei miracoli del Cavaliere»

■ ROMA. Un invito a non «desertare» per far «resuscitare» il centro è stato lanciato da Mino Martinazzoli, ieri a Padova insieme a Rosy Bindi per presentare candidati del Veneto. Il segretario del Ppi ha denunciato «l'inganno» del ridurre a due poli la campagna elettorale. E il centro per farsi sentire ribadisce che non intende schierarsi «né di qua né di là», attacca la sinistra ma soprattutto la destra. «Nel polo di destra è come alla Standa - ha detto Martinazzoli - gli elettori votano uno e prendono tre». A riprova della disomogeneità della destra, cita gli attacchi di Bossi «maccheronici ma non infondati ad un leader che gli ha messo la muscerola». La destra italiana per Martinazzoli «non è mai stata bella neppure in gioventù», ma la discesa in campo del «demiurgo che promette miracoli non ruscita, ma aggrava la sua storia» Fini: «abituato ma resta il figlio delle fosse Ardeatine». Ed infine ce n'è anche per Occhetto «nebrato dal recente successo, con una gioiosa macchina da guerra che rischia di bombardare il suo stesso quartier generale».

Poi, in una conferenza stampa al termine della manifestazione, Martinazzoli afferma che si deve ripensare e cambiare la legge Mammì «perché il duopolio crea una situazione asfittica». Per il segretario del Ppi il sistema radiotelevisivo pubblico si deve «mantenere per garantire a tutti, come prevede l'articolo 21 della Costituzione, il diritto di manifestare il proprio pensiero, anche se - ha aggiunto - il problema che si pone oggi per la Rai è se sia o meno all'altezza di questo servizio». Martinazzoli ha anche riferito di aver ricevuto telefonate dalla Rai «per chiederci - ha detto - come risarcirci quando si sono accorti che esistiamo anche noi». Ma non ha risparmiato critiche nemmeno alla carta stampata: «Ha difficoltà - ha detto - ad assumersi il ruolo di testimone della politica perché è nelle mani della grande finanza».

Anche il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta, parlando a Pisa, è tornato sul ruolo del centro. Sia la destra che la sinistra, secondo Andreatta, sono alla «ricerca di completare uno schieramento politico con il centro, ma non c'è la possibilità che il centro faccia quest'azione di copertura». Andreatta ha anche lamentato i toni accesi di un confronto elettorale in cui «è la rabbia a dettare le tecniche di comunicazione», un fatto indicativo per il ministro di un «approdo nefasto per il paese».

coso?

Io vado per le piazze e incontro la gente in strada. Non le nuvolette delle televisioni berlusconiane. Li le persone, il popolo, ti guardano fisso negli occhi e capiscono se sei sincero. Ho fatto una scelta di realpolitik. Non c'era scampo. Non potevamo affrontare la battaglia da soli. Ebbene, non è stato facile ma alla fine mi sono reso conto che la base è più intelligente dei dirigenti. In altri tempi si sarebbe spaccato il movimento. Non è successo e questo mi dà una fiducia immensa. E poi lo vedo anche nelle lettere che mi scrivono...

Chi le scrive?

In tanti. Anche elettori di sinistra che non hanno nessuna intenzione di votare quei fighetti della loro area...

Non teme qualche fuga verso Forza Italia dei suoi parlamentari e dirigenti?

Qualche mese fa sentivo che nella periferia scivolava il veleno della Fininvest. Pensavo che mi volessero circondare da lì. Ora sono tranquillo, magari dovremo fare i conti con un paio di casi circoscritti. Anche nel Veneto c'è ancora qualche problema. Ma il regime cade e dopo il crollo sarò io il garante della democrazia.